

Spettacoli

NOVITÀ. Da Chiambretti-Baudo a Vespa-Lasorella: le strane coppie del piccolo schermo

Tv 1996 Attenti a quei due

1996, annata bisestile sotto il segno delle inedite accoppiate. Forse perché le idee non sono tante. In attesa di vedere all'opera in autunno Baudo e Chiambretti ne *I gemelli*, da subito (26 gennaio) possiamo sperimentare l'abbinamento Costanzo-Fiorello nel programma *La febbre del venerdì sera*. Si spera in nuovi, esilaranti abbinamenti per *Mai dire gol* che, dopo i duetti Teocoli-Gnocchi e Teocoli-Albanese, ora non ha più Teocoli.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Sembra (e sottolineo sembra) che la tv non sia semplicemente uguale a se stessa, ma vada peggiorando continuamente. Dipenderà dal punto di vista domestico e anche elettrodomestico. Oppure dall'accanimento per così dire terapeutico con la quale la guardiamo noi cronisti. Fatto sta che, siccome la televisione imperiosa sempre più nella nostra vita sia personale che collettiva, ci sentiamo in obbligo di guardarla severamente, come si fa nei confronti degli amici, dei parenti o comunque del nostro prossimo più prossimo.

Diamo dunque per scontato che in tv si guarda anche per criticarla e vertichiamo come, in questa annata che va a cominciare, almeno sulla carta le novità siano ben poche. I divi televisivi sono sempre gli stessi e alcuni superano di gran lunga i tempi di presenza tollerabili. Ma, a ben pensarci, una novità si annuncia abbastanza clamorosa: le coppie, come vuole il luogo comune, sono scoppiate e ora i divi della tv si presentano tutti scompagnati, sparpagliati o diversamente accoppiati.

Il caso più stravagante è forse quello più lontano a venire. Trattasi della strana coppia Baudo-Chiambretti che in autunno '96 riempirà lo spazio lasciato vacante (e finalmente!) dalla coppia mista Frizzi-Carlucci e da *Scommettiamo che*. Titolo scelto: *I gemelli*, per sottolineare invece la disparità di una fratellanza agli antipodi. Che cosa accomuna infatti il lungo, onnipresente, sicuro Pippo, con il «mordi e fuggi» Chiambretti? Apparentemente niente, se non la loro comune specificità televisiva. Insieme potrebbero fare faville, se riuscissero a realizzare il loro sogno. E cioè, per Pippo, baluardo della tradizione, quello di concedersi un pizzico di novità, perfino di trasgressione. Mentre, per Piero, la posta è ancora più impegnativa: l'opportunità di agire, per così dire,

nella pancia del mostro (Pippo, ovvero la tv) anziché limitarsi a lavorarlo ai fianchi.

Altra splendida occasione di rimiscolamento delle carte quella imminente, che vede accoppiati i nomi e i generi rappresentati da Maurizio Costanzo e Fiorello. La tv che parla e ragiona con quella che canticchia e sproloquia. Anche se, a pensarci, tra i due personaggi un punto comune c'è ed è quello di essere nati entrambi dalla radio e di rappresentare, finora separatamente, le due tendenze fondamentali del mezzo: la parola e la musica, l'informazione e l'intrattenimento giovanilista.

Altri problemi di coppia, in fondo, sono quelli che vive *Mai dire gol*, che ha dilapidato le migliori «pariglie» che siano capitate in tv negli ultimi anni e cioè, prima Teocoli-Gnocchi e poi Teocoli-Albanese. Ora, perso anche Teocoli, il programma della Gialappa's Band dovrà sperimentare con piglio garbato altri coraggiosi abbinamenti, o perire. Mentre per il trasfuga Teocoli, già accoppiato con il disomogeneo Massimo Lopez in *Scherzi a parte*, si delinea anche una unione professionale con Paola Barale, di cui non sappiamo ancora niente. Ma indagheremo.

Ultimo, ma non ultimo, va segnalato il binomio Bruno Vespa-Carmen Lasorella che si preparerebbe per le seconde serate del cosiddetto «approfondimento», sperando che non si riproponga, invece, quello Arturo Diaconale-Renzo Foa inventato dal direttore di Raitre Locatelli per seppellire l'esperienza indimenticabile di *Milano, Italia*. Ma le coppie funzionano sicuramente meglio nel genere comico che in quello informativo. Anzi, per ridere, vanno bene anche i terzetti. E qui ci tocca fare il bilancio tragico dell'ormai scomparso Trio Lopez-Marchesini-Solenghi e levare nel contempo un allegro peana ad Aldo, Giovanni e Giacomo, che sono rimasti gli unici a farci ridere in tv.



Pippo Baudo e a sinistra Piero Chiambretti

Maurizio Costanzo e il «codino» preparano «La febbre del venerdì sera»

«Io e Fiorello insieme nel varietà»

MILANO. Tra le imprevedibili accoppiate del '96, ad aprire le danze troviamo Maurizio Costanzo e Fiorello, in video per tre puntate a partire da venerdì 26 gennaio su Canale 5 (ore 20.30). Una sorta di «santa alleanza» contro la tv dei ruoli fossilizzati, di cui chiediamo subito conto allo stesso Maurizio Costanzo, autore e fuggace interprete di queste serate.

Allora, Maurizio, da quando ti sei innamorato di Fiorello?

È tutto nato al Costanzo Show. Fiorello è una forza della natura e tutte le volte che è venuto da me, è stato fortissimo. Bisogna saperlo gestire e anche saperlo liberare. Il quiz non è materia sua. Io con lui mi diverto e mi fa ridere anche il

fatto che non riesca a darmi del tu, che mi chiami «signor Costanzo». In almeno due delle tre puntate ci sarà anche un terzo personaggio Lello Arena. Io penso a tre serate di intrattenimento puro, con visite, da parte di Fiorello, di alcuni generi, dal western alla commedia all'italiana. Sarò in video poco, ma Lello mi rappresenterà. Faremo delle prove, ma non troppe: voglio anche lasciare spazio alla improvvisazione. È un tentativo di produrre due ore di televisione un po' diversa. E finalmente torno a essere autore, cosa che non avevo più fatto addirittura dal '76, quando firmai *Bambole non c'è una lira* con Marcello Marchesi.

Ma, di' la verità, ti senti anche

un po' impegnato nel recupero di un personaggio come Fiorello, «aprecato», anzi quasi rovinato dalla Fininvest nella scorsa stagione?

Di questo non voglio dire niente. Dico solo che mi sento impegnato a far vedere il Fiorello migliore. Il titolo lo abbiamo appena deciso e credo sarà *La febbre del venerdì sera*.

Allora ballerete.

In effetti ci saranno credo otto ballerine, con Randi Ingermann, che è stata qualche volta ospite del Costanzo Show.

Ma tu che cosa insegnerai a Fiorello?

Io cercherò di insegnargli i tempi e lo spingerò molto ad essere se

stesso, a raccontare le cose della sua vita e a giocare. O funziona l'alchimia dei diversi elementi, o avremo sbagliato tutto.

E Fiorello ti insegna qualcosa?

A cantare, o magari a ballare? Nemmeno se andiamo a Lourdes. Io sono uno stonato cronico e non posso né cantare, né ballare.

Tra i motivi di questo tuo cambiamento di genere e di ruolo, non ci sarà anche un po' di stanchezza per il talk show?

No, affatto. Anzi il Costanzo Show mi sta dando in questo momento un sacco di soddisfazioni, anche per gli ascolti. Abbiamo chiuso dicembre con un punto di share guadagnato e 200.000 spettatori in più.

Rimandato a data da definire il programma del comico genovese. Il direttore di rete si difende: «Solo motivi contrattuali»

Raiuno, slitta il «Grillo-show». Voglia di censura?



Beppe Grillo

Beppe Grillo non riesce proprio a tornare alla Rai. Il suo show (quello trasmesso dalla tv tedesca) subirà ancora uno slittamento nella programmazione. La messa in onda era prevista per il 10 gennaio, ma Raiuno ci ha ripensato e ha annunciato una sospensione: «Sono ancora da definire alcuni termini del contratto anche in relazione a eventuali aspetti legali». Paura delle querele che, immancabilmente, piovono dopo ogni show del comico? Aria di censura?

VALERIA TRIGO

ROMA. Slitta lo show televisivo di Beppe Grillo. E la decisione presa a viale Mazzini puzza di censura. Raiuno, dopo le polemiche sollevate dal suo rifiuto ad ospitare Grillo, aveva alla fine deciso di «accettare» lo spettacolo del comico genovese. Secondo un popolare settimanale televisivo, era stata già fissata la data della messa in onda per il 10 gennaio. Invece, l'annuncio di uno slittamento-sospensione della trasmissione.

«La messa in onda dello spetta-

colo di Beppe Grillo su Raiuno non è stata ancora decisa sono infatti da definire alcuni termini del contratto di acquisto anche in relazione ad eventuali aspetti legali».

Con questo breve comunicato dell'ufficio stampa, la Rai ha reso noto che la «vicenda Grillo» non è ancora conclusa. Paura di guai legali? È l'ipotesi più probabile visto che pendeva ancora sulla testa del comico l'azione legale intentata contro di lui da Biagio Agnes e visto che Brando Giordani, direttore di Rai-

uno, ammette che «ci sono problemi di clausole contrattuali sulle responsabilità per eventuali querele». Raiuno comunque esclude qualunque intervento censorio. Giordani manifesta l'intenzione di trasmettere lo show, che è dedicato essenzialmente a temi ambientali. Prima o poi. Una possibilità, per la rete, sarebbe quella di costringere Grillo a scrivere parola per parola ciò che dirà in tv. Strada difficilmente praticabile con l'arte della comicità. Oppure la Rai potrebbe decidere di usare lo show registrato in Germania apportando dei tagli.

In entrambi i casi, comunque, si tratterebbe di un'operazione che assomiglia molto alla censura. L'agente di Beppe Grillo, che preferisce non fare commenti, si dice «disorientato» dal fatto che Raiuno sia in possesso della registrazione dello show già da una decina di giorni e che lo stop sia però arrivato solo ieri. Lo spettacolo è infatti già andato in onda, in versione non integrale sulla rete

tedesca Wdr il 25 novembre scorso e, una settimana dopo, su quella della Svizzera italiana. Proprio in quei giorni nacque la polemica sul mancato acquisto del programma della Rai che qualcuno mise in relazione con l'antica ruggine tra Grillo e viale Mazzini nata dopo il monologo al Festival di Sanremo e «sanata» tre anni fa con il ritorno del comico al Delle Vittone (che puntualmente provocò la querele di Biagio Agnes).

Il responsabile per l'informazione del Pds, Vincenzo Vita, commenta «Questo ennesimo rinvio del previsto programma di Grillo dimostra quanto sia difficile, ormai, per la Rai uscire da un clima di «omologazione» che crea timori e preoccupazioni tali da condizionare le stesse scelte editoriali». «Se l'ipotesi venisse confermata - conclude Vita - non sarà che l'ultimo esempio di una tendenza ormai consolidata nel servizio pubblico radiotelevisivo».

LA TV DI VAIME



Amici serpenti

È PARTITA mercoledì su Canale 5 *Amici di sera* di e con Maria De Filippi, serie che si giova del lancio pomeridiano (al sabato) e di una formula ormai a lungo sperimentata. Definirlo un *Ceravamo tanto amici* corretto dalla sensibilità della conduttrice è riduttivo e anche impreciso. Si parte anche in questo talk show da contrasti familiari e interpersonali, ma il tirante vero è il divario generazionale e gerarchico, quello cioè tra genitori e figli. Che non si risolve certo in un ciclo e tanto meno in una serata: se ne parla in maniera colorita e spesso spettacolare e alla fine si ottiene un quadro fatalmente confuso dal quale non si deve, non si può e forse non si vuole tirare conclusioni di fondo. Il tutto è costruito attraverso storie scelte con furberia da far commentare dagli astanti fra i quali spiccano personaggi fissi costruiti e valorizzati allo scopo di animare una serata che non avrebbe altrimenti molte altre ragioni d'essere.

Questi ragazzi, gli amici, sono a nostro parere il rischio del programma risultando alla fine dei mostriciattoli catodici costruiti in laboratorio, pedine di un gioco abbastanza scoperto e ripetitivo: c'è il bastian contrario, l'esagerato, il portatore sano di conformismo anticonformistico, il caratteriale. Ce ne sono anche un paio decisamente odiosi, supponenti e aggressivi. Un certo William, che studia (lo fanno studiare anzi) da Sgarbi, è arrogante e reazionario non poco. Mercoledì ha detto con foga spropositata che «la madre è madre prima che donna», che quando la donna partorisce perde la sua identità in favore di un ruolo visto, da lui, nella maniera più retorica e vieta (per l'uomo non averebbe. Perché?). Nessun coetaneo l'ha spernacchiato. La cosa potrebbe venire male interpretata: i giovani la pensano veramente così? Che paura.

ANCHE GLI altri comprimari spesso ostentano una sicurezza qualunque preoccupante, una voglia polemica preconcetta e una vocazione alla rissa verbale. Anche le controparti non sono rassicuranti, intendiamoci. Mercoledì un padre di Lanciano, che si era incatenato per protestare contro le figlie che lo disprezzano, ha tenuto a lungo una platea che avrà certamente rilevato la ragione di fondo del suo disastro: la retorica perbenista che sopravvive in tanti e continua a produrre danni. Anche nel signor Egidio si notava quella mancanza di dubbi che sembra colpire tutta l'umanità che va ad esibirsi davanti alle telecamere in questa sorta di terapia di gruppo che è *Amici*. In mezzo a tante storie di contrasti etico-sentimentali confusi, contorti, forse mal diagnosticati da testimoni e protagonisti, un momento gentile: Giuliana, quattordici anni e una bella faccetta pulita, chiedeva di conoscere il padre che se n'era andato alla sua nascita. Lì c'era poco da dibattere, niente da ricavare sul piano dell'esibizione e infatti i galletti d'allevamento dello studio non sono intervenuti (persino il cucciolo di Sgarbi, William, ci ha risparmiato le sue sentenze inconsapevolmente finto-giovanili, ma sostanzialmente antiche, anzi vecchie).

Altre due vicende hanno completato la serata dalla quale è emersa, insieme ai rischi che abbiamo elencato, una certezza: la De Filippi è proprio brava. Schiva e brusca fino a far sospettare una mancanza di ambizione patologica sfrenata, ha il senso delle proporzioni, della misura. È affidabile e sicura («Basta lacrime», dichiarava ad un ospite. «Si può anche parlare senza piangere»), supera le barriere dei «consigli per gli acquisti» senza melensaggini o sottolineature «Ci ho la pubblicità, dice con veloce rassegnazione come se si trattasse di un flusso, un ciclo previsto da non enfatizzare. Poi passa».

[Enrico Vaime]